Anno 60° N. 56 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli sconvolgimenti monetari dopo il voto in Germania e in Francia

Anche la lira nella tempesta

La sinistra italiana e quella europea

di ROMANO LEDDA

LA SCONFITTA della socialdemocrazia tedesca e il serio avvertimento elettorale dato al governo delle sinistre in Francia conferiscono ulteriore urgenza e attualità alla proposta politica scaturita dal nostro congresso. Uno dei suoi momenti più importanti e innovativi è consistito infatti nella riflessione sullo stato della sinistra europea cui intrecciare i problemi italiani: per coglierne le novità, spesso rilevanti, ma anche per sottolineare come la crisi costringa tutti a «rimettere in discussione schemi di analisi e proposte operative» (Berlinguer). E quindi per parlare, senza veli e abbellimenti, delle difficoltà in cui si imbattono le componenti del movimento operaio europeo (partiti e sindacati) nel misurarsi con la gravità, complessità e gli aspetti inediti della attuale crisi economica, che inevitabilmente trascina con sé tutta una somma di problemi politici (interni e internazionali), sociali, istituzionali, culturali. Abbiamo perciò detto a noi stessi e agli altri che non solo è necessario uno sforzo unitario della sinistra a livello nazionale e europeo, ma anche che una nuova e ritrovata unità deve potere e sapere muovere dalla concretezza delle cose (la capacità di programmi puntuali) e nel contempo da una forte volontà di rinnovamento (la piena comprensione del nuovo che la stessa crisi sta secernendo).

Quanto accaduto non può lasciare nessuno, specie nella sinistra, indifferente. Siamo pienamente consapevoli dello spostamento moderato avutosi in Germania e, fatte le debite distinzioni, dal segnale che giunge dalla erosione di consensi subita dalla gauche in Francia: il guasto è profondo. Se si aggiunge che l'Inghilterra è governata da forze conservatrici, senza che per ora si intraveda una riscossa del laburismo, il quadro complessivo desta preoccupazione. Ma proprio per questo è necessario procedere a una discussione (che vogliamo aprire sul nostro giornale) non diplomatica, cercare di capire ancor meglio la natura dello scontro aperto in Europa, e ricavare di qui, dal «reale», qualche insegnamento.

Non convince in questo senso una affermazione che comincia a circolare largamente. La crisi economica, si dice, dà spazio ai conservatori e favorisce un riflusso moderato. Se la storia si ripetesse stancamente — e se si ripercorre il cammino delle sconfitte della «rivoluzione» in Occidente — l'affermazione parrebbe inconfutabile (anche se non esplora sul come la sinistra europea operò nel passato). Ma è fatale che sia sempre così? Non ci pare, per varie ragioni. La crisi attuale ha intrecci inediti con le grandi trasformazioni in atto (nel mondo, nelle società, nelle forze politiche e ideali), per cui pericoli involutivi convivono con potenzialità rinnovatrici, in una partita che è ancora tutta aperta. Inoltre. Le forze conservatrici hanno il sopravvento laddove la sinistra non è attrezzata a sufficienza per un «governo» coerente della crisi, caratterizzato da un realistico, organico e lungimirante programma riformatore. Il caso tedesco è esemplare. Adesso i socialdemocratici tedeschi — indicatici nel passato come modello per tutti: si è dimenticata la assillante apologia di Bad Godesberg? — vengono descritti come un partito radicale, estremista, che avrebbe reso la Germania ingovernabile. Incredibile, davvero, poiché la SPD paga per una gestione economico-sociale di stampo classico, Welfare State compreso (che richiede anch'esso innovazioni, ma in avanti).

Molti politologi si sono ieri soffermati sui cicli ora di destra ora di sinistra che scuoterebbero il vecchio continente, in una sorta di pendolarismo politico. Troppo semplice. Il panorama europeo è ben più articolato, e a forti contrasti. Spagna, Svezia, Grecia fanno contemporaneamente da contrappunto alla Germania. Le conseguenze continentali sono ovviamente diverse per il peso specifico dei paesi in questione. Ma gli effetti degli spostamenti politici di masse rilevanti di cittadini ci dicono che gli elettori penalizzano tutte le ricette insufficienti a fronteggiare la crisi. Se in Germania portano al governo i conservatori, in Svezia li cacciano. Il che fa riflettere su un punto importante: se la sinistra fatica a dare risposte convincenti, è altrettanto vero che una risposta efficace non viene neanche dalle forze conservatrici, con l'aggravante di ritorni così bruschi al passato da rendere ancor più profondi i processi negativi della crisi stessa.

Tutto il quadro politico e sociale è, insomma, in movimento, non sta più nella camicia degli anni passati e delle regole che li hanno scadenzati. La vera domanda è allora quella che, con altre, abbiamo posto al centro del nostro Congresso: come si esce dalla crisi, con quale rigore, con quale idea dello sviluppo, con quali programmi immediati. E quindi con quale schieramento di forze politiche e sociali. Perché questa fase di movimento non è certo eterna, e per l'una o l'altra soluzione della crisi si stanno già aggregando forze politiche, sociali, intellettuali, sono già in corso dure ristrutturazioni economiche e sociali, ci sono spunti insidiosi per la stessa vita democratica.

In effetti non è difficile vedere — e lo si può leggere in molti commenti di ieri — che si sta dispiegando in Europa (ma solo qui?) una dialettica che introduce nuove discriminanti, rispetto al recente passato, tra linee e «blocchi» da un lato moderati, conservatori, con punte apertamente reazionarie, e dall'altro di sinistra e democratici. Il commento di ieri del quotidiano della DC è in questo senso illuminante. La SPD vi è dipinta come una accolita di eversivi, il socialismo riformista come un rudere del passato, il neoliberismo di Kohl e quel concentrato di reazione rappresentato da Strauss, come progetti realistici e credibili validi non solo per la Germania ma per l'intera Europa. Non ne siamo sorpresi, poiché vi ritroviamo la sostanza del nuovo corso della DC, della sua collocazione e del suo ruolo, quali li concepisce l'onorevole De Mita: una DC non liberal, come è stato scritto più volte, ma neoliberista che cerca in questa direzione coordinate di rivincita europea. C'è qui qualche ragione aggiuntiva di perplessità e di riflessione per i compagni socialisti. Se il loro principale alleato di governo cerca un accordo europeo su queste basi, arrivando a valutare persino le grandi socialdemocrazie come un pericolo rivoluzionario e destabilizzante, e dicendo che dalla crisi si esce con un ritorno all'indietro, allora ci si deve chiedere pacatamente e seriamente, se la proposta avanzata nelle conclusioni del compagno Berlinguer al Congresso di una scelta non di un governo insieme per domani o per dopodomani, ma «esplicitamente annunciata a favore dell'alternativa democratica», non riceva dalle ultimissime vicende tedesche e francesi, un'altra stringente conferma. Dubbio che non abbiamo purtroppo trovato nei pur impegnativi commenti fatti dall'«Avanti!» di ieri sul nostro Congresso e sulle elezioni in Germania e in Francia.

Strauss guiderà la svolta conservatrice in economia

Intanto in Francia è diventato prioritario il problema della difesa del franco - Prevedibili contraccolpi sul governo - Il primo ministro Mauroy contestato dagli agricoltori

In Francia resta difficile la posizione del primo ministro Mauroy, nella RFT comincia l'ascesa del leader bavarese Strauss. Quest'ultimo infatti sembra aver rinunciato al ministero degli esteri (che la FDP rivendica per Genscher, come nei precedenti governi), ma potrebbe andare al ministero delle finanze, rispolverando i suoi meriti nel «miracolo» tedesco, ed assumendo inoltre il vicecancellierato. Il che significa che sarà lui a gestire la svolta a destra in economia. Intanto i parlamentari SPD hanno tenuto la prima riunione «di autocritica» e hanno eletto Vogel capogruppo al Bundestag. In Francia, dopo il riflusso elettorale della sinistra, i problemi della difesa del franco e del futuro di numerose amministrazioni locali tengono banco nel dibattito politico. Non sono del tutto esclusi contraccolpi sul governo. Il primo ministro Mauroy è stato vivacemente contestato ieri da un gruppo di agricoltori ed espositori nel corso della sua visita al Salone dell'agricoltura, in corso di svolgimento nella capitale francese.

A PAG. 3 SERVIZI DI PAOLO SOLDINI, FRANCO FABIANI E GIULIETTO CHIESA

La moneta italiana svaluterà del 4% sul marco?

ROMA — La lira ha perduto fra l'1,5% ed il 2% nei confronti delle altre valute del sistema monetario europeo. L'ipotesi di un «riallineamento», cioè di una svalutazione nei confronti del marco, è però più alta, fra il 3% ed il 4%. Questo sembra divenuto ormai un obbiettivo esplicito di alcuni ambienti finanziari della Germania. C'è stata, ieri, una presa di posizione in tal senso della Federazione delle casse di risparmio tedesche che fa appello a fatti congiunturali: il manifestarsi di un attivo della bilancia dei pagamenti tedesca, la possibilità di una ripresa produttiva consistente «in primavera».

Opposta la reazione in Belgio, la cui moneta è stata attaccata nei giorni scorsi insieme alla lira: aumentando il tasso di sconto di 2,5 punti, portandolo al 14%, il governo e la Banca belga hanno inteso respingere l'ipotesi di svalutazione contro il marco. Il Belgio ha già svalutato decisamente lo scorso anno, con risultati negativi, specie sul piano dell'inflazione. Meno definita la posizione della Francia che si limita a contrastare la speculazione con la tattica di far scendere il franco alla soglia minima dello SME (Sistema monetario europeo) in modo da costringere anche le altre banche centrali a difenderlo.

Questa tattica mostra da dove viene la gravità della crisi del franco: l'aperto contrasto

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima)

Martelli, Di Giesi e Signorile: che lezione trarne?

ROMA — Scacco matto per il socialismo europeo? A via del Corso, quartier generale del PSI, frasi di questo genere non vogliono neanche sentirle dire. «*Non scherziamo* — dice Claudio Martelli —; *la sinistra è al governo in quattro quinti almeno dell'Europa, e se in Germania è andata in minoranza, questo non è un fatto né sconvolgente né straordinario. L'SPD era al potere da un quindicennio, e in democrazia succede che le elezioni si perdono e si vincono*». Claudio Signorile aggiunge: «*In Germania la DC non ha vinto sulla base di una spinta di destra, ha vinto perché ha indovinato la strada giusta lungo la quale cavalcare con successo la crisi economica e le contraddizioni politiche e sociali molto serie che essa ha determinato. Chi dice che sta vincendo il "vento della destra" dice solo una grande sciocchezza*». Non è molto diverso il parere del ministro socialdemocratico Di Giesi: «*Da diversi anni le elezioni in Europa seguono un andamento ondeggiante. E se ogni volta rincorriamo questo o quel risultato per fare diagnosi definitive ("si va a destra, si va a sinistra...") allora ci sfuggiranno sempre i problemi veri della politica europea e dello scontro che è aperto*».

Già, ma quello tedesco non è un «risultato qualsiasi». E nemmeno quello francese. È successo che nei due più grandi paesi dell'Europa

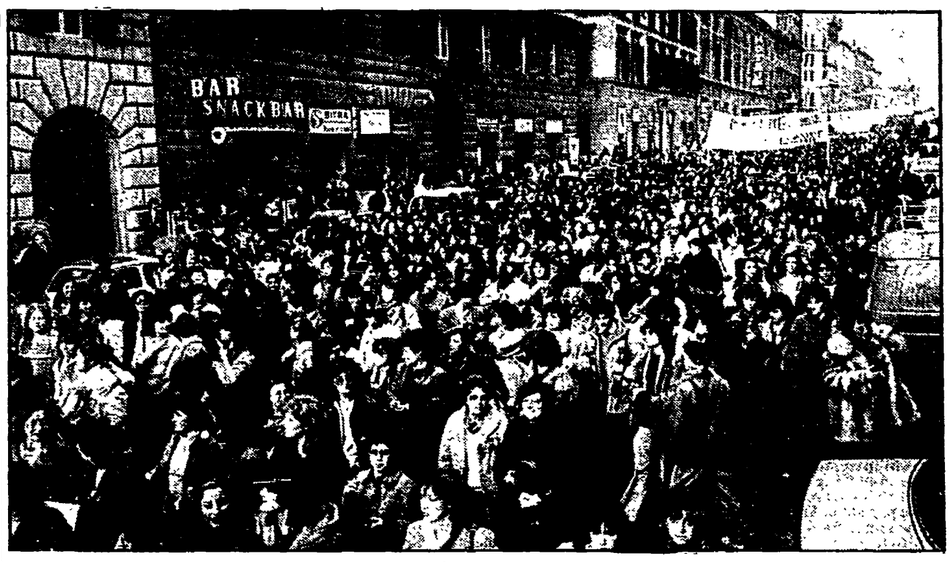
Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

L'8 Marzo a Roma e nel mondo

Ovunque in piazza per dire che «le donne possono»

Corteo di 50.000 per le vie della capitale - Incontri, manifestazioni, dibattiti - Al centro i temi della violenza sessuale e della pace



ROMA — Il «tam-tam» delle donne è scattato di nuovo, imponente, con una straordinaria forza di richiamo dando vita, ancora una volta, ad una splendida prova di forza e di presenza, ad una risposta ferma ed eclatante a quanti definiscono l'otto marzo una data «rituale» vuota ormai di significato. Mentre in tutte le città d'Italia si svolgevano manifestazioni, assemblee e dibattiti, anche il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha voluto festeggiare la ricorrenza. La compagna Jotti nel suo incontro con il personale femminile della Camera ha ribadito il suo personale impegno di portare a termine, in tempi brevi, l'esame della legge contro la violenza sessuale. Roma ha visto ieri scendere in piazza decine e decine di migliaia di donne, forse cinquantamila, forse ancora di più di quante manifestarono un mese fa, il 5 febbraio, contro l'emendamento Casini alla legge sulla violenza sessuale. Con un elemento che rende comunque questo numero particolarmente significativo: si trattava allora di una manifestazione nazionale, preparata con giorni di anticipo; in quella di ieri c'erano solo le donne romane. Molte, moltissime, così tante che solo una parte del corteo è riuscita a confluire in piazza Farnese, meta della manifestazione. Una manifestazione colorata, naturalmente, come sempre quelle delle donne. Un fiume di mimose si è snodato per le vie della città. Protagoniste le donne, ma protagonisti anche i bambini. Tanti, e quasi «addobbati» an-

Sara Scalia

(Segue in ultima)

DA BRUXELLES A COMISO E IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA, STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE ALL'8 MARZO A PAG. 5

Il pentapartito si è già spartito gli assessorati del Comune

Bonsanti accetta. Il PSI porta la DC nella Giunta di Firenze

Protesta della cultura: dichiarazioni di Luporini, Bilenchi, Enriquez Agnoletti e Garin

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il professor Alessandro Bonsanti guiderà la Giunta di pentapartito organico che riporta la DC al governo di Firenze. Ha accettato di ricandidarsi alla carica di sindaco a conclusione di un incontro con gli esponenti dell'area laico-socialista e della DC. Questa volta, evidentemente, egli ha avuto quelle «assicurazioni» che non ebbe nell'ultimo Consiglio comunale quando decise di sciogliere negativamente la riserva mantenuta per un mese e mezzo. L'elezione del sindaco e della Giunta di pentapartito dovrebbe avvenire nel Consiglio comunale di domani sera.

Bonsanti non si impegna troppo per il futuro. Quanto durerà questa Giunta, gli è stato chiesto? «*A giudicare dalla adunanza di oggi, dovrebbe andare alla fine del mandato elettorale*», ha risposto precisando però che su Firenze, nel bene e nel male, pesano situazioni e tensioni nazionali.

Si tratta in verità di un pentapartito anomalo che nasce senza l'avallo del PSDI fiorentino (che ha sempre puntato ad una soluzione di sinistra) e contando sull'unico consigliere socialdemocratico in Palazzo Vecchio, il dissidente Nicola Cariglia. L'organigramma prevede sette posti al PSI, due al PRI, uno al PLI, uno al PRI, cinque alla DC. Il segretario socialista Colzi avrà la carica di vicesindaco, oltre agli asses-

Renzo Cassigoli

(Segue in ultima)

Voto alla Camera Usa: stop alle armi nucleari

NEW YORK — Migliaia di sostenitori del congelamento degli armamenti nucleari hanno manifestato ieri sulla scalinata del Campidoglio di Washington, mentre la commissione esteri della Camera dei rappresentanti approvava con 27 voti contro 9 una risoluzione che chiede l'apertura di negoziati per una «mutua e verificabile» sospensione della produzione di tali armi tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Si ritiene che la risoluzione, patrocinata dallo stesso presidente della commissione esteri, Clement Zablonski, verrà approvata dalla Camera in seduta plenaria. Un'identica risoluzione sarà votata successivamente dal Senato. Un sondaggio di opinione fatto negli USA nel novembre scorso ha dimostrato che il 60 per cento degli americani approva il congelamento delle armi nucleari. Ma l'amministrazione Reagan si è finora opposta a ogni iniziativa in merito.

Ferma presa di posizione sullo scandalo

Diego Novelli al Consiglio: «Paghino tutti i responsabili»

All'assemblea presentate le dimissioni dei tre assessori Psi - Risposta del sindaco alle varie interpellanze - Stessa prassi alla Regione

Dalla nostra redazione

TORINO — Antonio Deleo, l'uomo che con un esposto alla magistratura ha messo in moto la vicenda giudiziaria in cui sono coinvolti numerosi assessori regionali e comunali, intermediari d'affari e dirigenti di partito, prima di rivolgersi alla magistratura parlò con il sindaco Diego Novelli. Lo ha confermato lo stesso Novelli ieri sera, aprendo la seduta del Consiglio comunale dedicata allo scandalo delle «maxi-tangenti» ed alle sue possibili implicazioni politiche. «L'ingegner Deleo è venuto da me per segnalarmi che una persona a me sconosciuta (con ogni probabilità Adriano Zampini, il faccendiere agli arresti - ndr), estranea alla amministrazione, millantava credito, addirittura presentandosi come consulente. Non fece mai riferimento ad amministratori. L'ultima volta che lo vidi lo invitai a mettermi per iscritto le sue denunce oppure a rivolgersi alla magistratura indicandogli anche la sede». Novelli non ha aggiunto altri particolari perché coperti dal segreto istruttorio.

Le voci diffuse in questi giorni dai giornali circa un possibile ruolo del sindaco, indicato come uno dei probabili promotori dell'inchiesta giudiziaria, hanno fornito al capogruppo socialista, Giorgio Cardetti, lo spunto per una interpellanza dal chiaro sapore di una ritorsione polemica. Egli, infatti, ha chiesto come mai Novelli essendo a conoscenza di «certi fatti» non abbia impedito che una delibera su una delle materie oggetto dell'inchiesta giudiziaria venisse approvata alla unanimità dal Consiglio comunale. Secca la risposta del sindaco: «In base agli elementi fornitimi in

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

Dall'alto: Liberto Zattoni e Adriano Zampini, due dei tre arrestati

Nell'interno

Carboni ascoltato per 7 ore sulla P2

Flavio Carboni, il faccendiere sardo che ha accompagnato Roberto Calvi a Londra, in fuga dall'Italia, è stato ascoltato ieri per la prima volta e per sette ore filate, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. «Non dice la verità e non collabora», questo il giudizio sull'audizione di alcuni parlamentari. A PAG. 2

Il governo propone il rientro dell'ex re

In una caotica seduta alla Camera il governo ha proposto di accorciare i tempi per il rientro in Italia dell'ex re Umberto, attraverso una scappatoia: non aspettare la modifica costituzionale (che richiede tempo) bensì affidare la questione ad una decisione dell'esecutivo. La seduta si è protratta fino a tarda sera. A PAG. 6

Il Papa in Honduras Attacchi al Nicaragua

Viaggio del Papa in Centroamerica, ieri tappa in Honduras. Alla messa intona cori contro il Nicaragua con slogan preparati dalla Chiesa locale. Una ulteriore strumentalizzazione, più grave nel Paese da cui partono le aggressioni contro i sandinisti. Il Papa parla di pace, ma sempre in termini solo religiosi. A PAG. 7

De Cuellar al vertice dei non allineati

Importante discorso del Segretario generale dell'ONU, Perez De Cuellar, nella seconda giornata del vertice dei non allineati in corso di svolgimento a Nuova Delhi. Perez De Cuellar ha sostenuto che il movimento può dare «nuovo impulso vitale» all'ONU ristabilendo i principi di indipendenza e uguaglianza tra gli Stati. A PAG. 7